



Edoardo Barelli Innocenti

Presidente della Corte di Appello di Torino

Assemblea Generale - Torino, 27 GENNAIO 2024



Realizzato da Alessia D. – Classe 2° H del Liceo Artistico 'Cottini' di Torino



NEC LAUDIBUS - NEC TIMORE

Relazione del Presidente della Corte d'Appello di Torino
Intervento alla Cerimonia per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2024

Buongiorno, vi ringrazio tutti per la partecipazione a questo importante evento.

Il primo saluto non può che andare al nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, primo magistrato d'Italia, al quale ognuno di noi deve guardare come esempio di dedizione al compito affidatogli.

Ringrazio per la loro presenza il rappresentante dell'Arcivescovo di Torino, il Presidente della Regione, on. Alberto Cirio, il Sindaco della Città di Torino, prof. Stefano Lo Russo, i Parlamentari del Piemonte, il Prefetto di Torino, dott. Cafagna e quelli degli altri capoluoghi, il Questore di Torino e delle altre città, il Comandante dei Carabinieri del Piemonte e quelli provinciali, il Comandante della Guardia di Finanza e quelli provinciali, i Comandanti della Scuola di Applicazione dell'Esercito e della Brigata Taurinense, della Polizia Penitenziaria, dei Vigili del Fuoco e della Polizia Municipale, tutte le autorità militari e civili, tra cui i rappresentanti dei rettori delle Università del Piemonte.

Ringrazio e saluto inoltre il rappresentante del CSM, prof. Papa, e del Ministro della Giustizia, il Procuratore Generale reggente dott.ssa Noce, il Presidente del Tribunale di Torino, dott. Villani e quelli degli altri Tribunali del Distretto, il Procuratore della Repubblica reggente, dott.ssa Gabetta e delle altre Procure, insieme a tutti i magistrati giudicanti e requirenti di ogni grado e i magistrati onorari, oltre ai magistrati della Giustizia Amministrativa e Contabile, all'Avvocatura dello Stato e a tutti gli avvocati del foro di Torino, qui rappresentati dalla Presidente avv. Grabbi e dai membri del Consiglio dell'Ordine e a quelli degli altri Fori del distretto.

Saluto la Segretaria del Consiglio Giudiziario col quale la dialettica è sempre stata sincera e feconda nonché il Presidente dell'ANM.

Devo complimentarmi con il personale amministrativo di tutti gli uffici giudiziari per l'impegno profuso, nonostante le gravi carenze di cui parleremo e, in particolar modo, alla

dirigente della Corte d'Appello, dott.ssa De Meo, e a tutti quelli che hanno contribuito ad organizzare questa cerimonia.

Saluto e ringrazio altresì gli allievi Carabinieri della Scuola Cernaia e la Fanfara della Brigata Taurinense che, con il loro intervento musicale, ci ricorderanno il nostro essere Italiani ed Europei.

Ringrazio poi gli insegnanti e gli allievi del Liceo Artistico Cottini di Torino per il contributo alla realizzazione della copertina di questa relazione, scelta tra i disegni da loro elaborati e che saranno proiettati nel corso della cerimonia.

Porgo il benvenuto a tutti gli ex colleghi presenti e in particolare agli ex presidenti della Corte d'Appello, dottori Barbuto e Soprano che mi sono stati d'esempio nella direzione di un ufficio così importante e complesso.

Un ricordo deve andare infine a chi è mancato nel corso degli anni passati perché il suo esempio non sia dimenticato.

Oggi è un giorno particolare, il giorno della Memoria, che serve per ricordare l'immane tragedia dell'Olocausto e anche noi dobbiamo sempre ricordare che la nostra Repubblica è fondata su una Costituzione che è stata una conquista del Popolo Italiano, pagata a prezzo di enormi sacrifici, dopo venti anni di dittatura fascista e una guerra devastante. E come tutte le conquiste, anche lo Stato di Diritto non può essere dato per scontato, va difeso da ogni suggestione autoritaria, come purtroppo sta accadendo nel Mondo e anche all'interno della stessa Unione Europea, ove l'indipendenza della Magistratura dagli altri Poteri, che è uno dei pilastri dello Stato Democratico, così come la Libera Informazione, è stata oggetto di provvedimenti diretti a limitarne la funzione di garanzia per tutte le persone.

Perché questo ruolo di garanzia sia assicurato occorre però che anche all'interno degli Stati Democratici la Magistratura sia posta nelle condizioni di rendere un servizio Giustizia efficiente ed efficace. E se i magistrati hanno rivolto e rivolgono delle critiche verso Governi di ogni colore politico lo hanno fatto e lo fanno solo per avere migliori strumenti di lavoro così come i medici hanno bisogno di attrezzature d'avanguardia e di personale qualificato per operare al meglio. Infatti gli strumenti di lavoro per i magistrati sono le leggi approvate dal Parlamento e tutte le norme comunque dettate dalla Politica;

per questo, solo al fine di migliorare e perfezionare gli strumenti di lavoro, si dovrebbe tener conto della opinione di chi, ogni giorno, opera per attuare la giustizia nel caso concreto. Invece anche una lettera siglata da tutti i presidenti delle Corti d'Appello d'Italia, rivolta al Ministero e ai Presidenti dei due rami del Parlamento per invocare una norma transitoria sulla eventuale riforma della disciplina della prescrizione dei reati, è stata ritenuta da taluni una indebita intromissione nei lavori del Parlamento piuttosto che una doverosa e necessaria collaborazione istituzionale quale essa era, di fatto e nelle intenzioni degli estensori.

Come noto, nel nostro sistema costituzionale, il CSM provvede alla gestione dei magistrati e deve darsi atto che questo organo di rilevanza costituzionale si sta impegnando a recuperare efficienza e a ridurre i tempi delle proprie decisioni, anche se, ancora, non quanto servirebbe. Occorre poi procedere nello snellimento della normativa secondaria e, in generale, di tutte le procedure decisorie e autorizzative spettanti al CSM in attesa di un effettivo decentramento di alcune funzioni di questo stesso organo.

Invece, ai servizi e al personale amministrativo, deve provvedere il Ministero della Giustizia che, da qualche anno, ha dato nuovo impulso ai concorsi per le assunzioni di personale. Tuttavia, tra il 2022 e il 2023, si è assistito ad un progressivo depauperamento delle risorse umane anche a causa di una mancata programmazione del turn over che si aggraverà negli anni a venire, se non si interverrà per tempo. Infatti l'età media dei dipendenti dell'amministrazione della Giustizia, almeno qui in Piemonte, è elevata, superiore a 55 anni e molti giovani funzionari, cancellieri e assistenti – anche dopo essere stati assunti a tempo indeterminato – hanno optato per un impiego in altre Amministrazioni pubbliche o parastatali ove godono di migliori retribuzioni e prospettive di carriera. Occorre quindi che il Ministero e il Governo si facciano carico di questa incresciosa situazione in cui le amministrazioni pubbliche si fanno quasi una concorrenza sleale per assumere personale a discapito dell'efficienza di tutta la macchina dello Stato e, in definitiva, a danno dei cittadini. Pertanto, prima ancora di colmare i vuoti nell'organico dei magistrati (ne mancano oltre 1600 su poco più di 10.500), occorre pensare ad eliminare le gravissime carenze di personale amministrativo, soprattutto negli Uffici giudiziari del Nord d'Italia e, in particolare, nel nostro Distretto, ove si registrano scoperture negli organici dal 20% al 50% sia negli uffici giudicanti che in quelli requirenti.

In questa situazione molto deficitaria sarebbe estremamente opportuno che si consentisse ai dipendenti che lo desiderano di restare in servizio anche oltre il periodo massimo contributivo e fino ai 70 anni perché talvolta si è assistito a lettere di messa in quiescenza arrivate poco tempo prima del pensionamento senza che sia stato previsto un sostituto in grado di continuare l'attività svolta da quel dipendente; ad esempio pochi giorni fa è arrivata la lettera del Ministero che prevede il pensionamento della bibliotecaria della Corte d'Appello che si occupa da anni anche della Biblioteca Storica della Corte – che ha sede presso la Curia Maxima – Ente morale istituito con Regio Decreto del 1924 con oltre 20.000 volumi ! Chi si occuperà concretamente del patrimonio culturale affidato alla Corte d'Appello ? Al Ministero la risposta che si spera sia celere anche per non vanificare gli sforzi fino ad ora compiuti per catalogare e valorizzare detto importante patrimonio.

E non mancano solo assistenti e cancellieri ma anche dirigenti amministrativi. Di questi ultimi, in 13 uffici giudicanti del distretto, ve ne sono solo 4 (e quello presso il Tribunale per i Minorenni è in comune con la Procura !). A tal proposito speriamo che sia presto attuata la proposta del dirigente circondariale - che possa gestire tutto il personale dipendente dal Tribunale e dalla Procura negli uffici più piccoli, perché attualmente è il capo dell'ufficio – presidente di Tribunale o Procuratore della Repubblica - a dover gestire il personale, in assenza del dirigente, distogliendolo così dai compiti più propriamente istituzionali come l'attività giudiziaria e l'organizzazione del lavoro dei magistrati; tutto ciò, peraltro, con notevole risparmio economico per il Ministero dato che non si prevede alcuna indennità per detta funzione gestoria – impropria – del capo dell'ufficio. Appare quindi assolutamente prioritario insistere sul reclutamento del personale e dei dirigenti amministrativi, ricordando che per questi ultimi non si fanno concorsi specifici per il settore giustizia da molti anni.

Venendo a mancare cancellieri e assistenti, negli uffici giudicanti si è fatto ricorso agli addetti all'Ufficio per il processo, soprattutto nel settore penale, ma anche questi giovani laureati – preparati ed entusiasti – stanno rivolgendosi verso altre occupazioni più remunerative non avendo serie prospettive di stabilizzazione, essendo stati assunti a tempo determinato. Deve ricordarsi che gli addetti all'UPP nel 2022, negli uffici giudicanti del distretto, non hanno raggiunto la quota prevista e, attualmente, il loro numero si è ridotto a circa la metà di quelli che erano arrivati (non di quelli previsti !). Il Ministero ha accolto le richieste pervenute dagli uffici giudiziari chiarendo che quelli rimasti saranno

prorogati fino al 2026 ed entro quest'anno saranno assunti – a tempo determinato – quelli che mancano. Tuttavia nel futuro occorrerà assumere con un contratto a tempo indeterminato gli addetti a questa nuova – istituenda – figura professionale, di supporto al giudice nell'esercizio della giurisdizione, che è prevista in quasi tutti i sistemi giudiziari europei e che ha dato buoni frutti in questi due anni di sperimentazione; come già detto questa figura costituisce una condizione necessaria per migliorare l'iter procedimentale che porta ad una definizione più solerte delle controversie in ogni fase, di merito e di legittimità, ma, da sola, non è sufficiente a risolvere i problemi di carenza di personale.

In questi ultimi anni la Corte d'Appello – grazie ad una scopertura minima nell'organico dei magistrati e, in parte, grazie anche alle riforme processuali attuate - ha definito più procedimenti penali di quelli sopraggiunti e, però, tutta questa maggiore produzione di sentenze si è “scaricata” su cancellerie penali che, a causa delle gravi carenze di personale, non sono state in grado di seguire il passo dei giudici accumulando un numero di sentenze da eseguire che ha raggiunto la enorme cifra di quasi 17000 provvedimenti quando nel 2019 erano circa 13500.

Vorrei subito tranquillizzare l'uditorio e i cittadini tutti che è stato predisposto – anche grazie ai provvedimenti presi dalla dirigente dott.ssa De Meo – un sistema che prevede l'esecuzione prioritaria delle sentenze che infliggono la pena della reclusione in carcere o agli arresti domiciliari, in modo che non torni a delinquere un soggetto che deve essere privato della libertà personale in base ad una sentenza definitiva; tutte le altre sentenze si riferiscono a dichiarazioni di prescrizione del reato o a condanne a pene pecuniarie o a pene detentive sospese. Quindi deve essere chiaro che il condannato ad una pena detentiva in carcere, a seguito di una sentenza irrevocabile di condanna, ci va subito dopo; il problema rimane quello di giungere ad una sentenza irrevocabile in tempi ragionevoli e qui si torna al tema degli strumenti di lavoro offerti ai magistrati nonché alle risorse umane e materiali messe a disposizione della amministrazione della Giustizia, ovvero, in definitiva, alla volontà politica.

La pendenza penale in Corte d'Appello è scesa da 11080 procedimenti al 30/6/2022 a 8173 nel 30 giugno 2023 grazie all'abnegazione dei magistrati della Corte, ai quali va il mio sincero plauso. Tuttavia, dallo scorso anno, si sta assistendo ad una continua emorragia di giudici che sono andati in pensione o si sono trasferiti in altri uffici o sono

stati nominati a funzioni direttive e semidirettive. A fronte delle 15 vacanze, nell'ultimo concorso per 9 posti di consigliere, ne sono stati coperti solo 5, del tutto insufficienti a colmare le scoperture in Corte d'Appello che, nel marzo prossimo, raggiungeranno i 19 posti di consigliere su 61 in organico, ovvero il 32% del totale. In questa condizione predisporre programmi di gestione del lavoro giudiziario appare veramente problematico, se non inutile. Di conseguenza occorre procedere al reclutamento dei magistrati accelerandone le procedure e, se del caso, organizzandone anche due all'anno, come avveniva 30 anni fa; per le Corti d'Appello, poi, bisognerebbe incentivare l'afflusso di magistrati prevedendo, ad esempio, un periodo obbligatorio in secondo grado per poter aspirare alla nomina a presidente di un ufficio giudicante o per poter diventare Consigliere presso la Corte di Cassazione.

Per quanto sopra detto dispiacerebbe veder svanire i risultati raggiunti non solo in Corte d'Appello ma in tutto il distretto ove, in quasi tutti gli uffici, la situazione è migliorata, ma non ad Ivrea.

Questo Tribunale, ma anche la locale Procura - definita la peggiore d'Italia per il carico di lavoro, pari a circa 1900 fascicoli per ogni PM - è nato male sin dalla riforma della geografia giudiziaria, ovvero già sottodimensionato rispetto agli affari e al bacino d'utenza (pari a circa 520.000 persone, il secondo del Piemonte) e senza neppure la previsione della presenza di un dirigente amministrativo nell'organico del personale.

Fin dal 2018 questa presidenza ha lanciato l'allarme a tutti i Ministri che si sono succeduti e anche al CSM è stato fatto presente che l'ufficio giudicante non avrebbe potuto reggere il peso degli affari penali, soprattutto ove la Procura avesse ripreso a funzionare come avrebbe dovuto; in sostanza, finora, il Tribunale di Ivrea, nel settore penale, ha ottenuto risultati sufficienti solo perché la Procura non era in grado di operare al meglio; ora però che è previsto un aumento dell'organico di detta Procura - fino a 12 magistrati contro i 23 del Tribunale (che si deve occupare anche del settore civile) - la situazione non potrà che peggiorare.

Ogni anno, dal 2019 in poi, questa presidenza ha provveduto ad applicare uno o più magistrati di altri uffici al Tribunale di Ivrea sia nel settore penale che in quello civile e si è chiesto l'aumento degli organici sia dei magistrati che del personale amministrativo o, comunque, la loro totale copertura ma quasi niente è stato ottenuto. Allora, quale ultima

ratio, si chiede al Ministero di farsi promotore di una legge di (nuova) revisione della circoscrizione di Ivrea a cui andrebbe tolta tutta la “cintura” dei Comuni più prossimi a Torino, lasciando gli attuali organici al Tribunale di Ivrea. Solo così si potrà risolvere definitivamente il “caso” Ivrea che è diventato un caso nazionale dopo i gravi fatti di Brandizzo e della caduta dell’aereo delle Frece Tricolori.

Anche altri Tribunali sono in gravi difficoltà, sempre per la carenza di personale amministrativo, cito Biella e Asti tra tutti. L’unico che appare ben bilanciato è quello di Vercelli che, proprio per la stabilità degli organici - adeguata al flusso degli affari – registra delle performances che, nel panorama generale, appaiono veramente lodevoli.

Nel Tribunale di Torino, così come in Corte, si sta risolvendo l’emergenza spazi, dovuta all’afflusso di circa 200 addetti all’UPP, grazie alla collaborazione del Comune di Torino e della Città Metropolitana e per questo ringrazio pubblicamente il Sindaco Lo Russo. Il Comune ha concesso in comodato la palazzina in via Bixio, che è stata appena ristrutturata a spese del Ministero e tra poco tempo ospiterà alcuni uffici del Tribunale e della Procura, mentre altri locali saranno riservati all’istituendo Ufficio Tecnico Territoriale per il Nord Ovest – ne sono previsti 7 in tutta Italia - che, secondo i piani del Ministero, sollecitato dai presidenti delle Corti d’Appello, provvederà alla manutenzione e ristrutturazione degli edifici giudiziari del Nord Ovest (Piemonte, Valle d’Aosta e Liguria) seguendo le relative procedure e con ciò alleviando i gravosi compiti ora incombenti sulle Corti d’Appello che non hanno personale, amministrativo e tecnico, idoneo a svolgere tutti i compiti delegati dal Ministero a seguito della legge del 2014 che ha sollevato i Comuni dall’onere delle spese per la manutenzione degli edifici giudiziari. La Città Metropolitana ha poi concesso in locazione il terzo piano dell’edificio in cui ha la sede, a 200 metri dal Palazzo di Giustizia; anche in quei locali sono stati spostati alcuni uffici della Procura, del Tribunale e della Corte che hanno consentito di usufruire meglio gli spazi interni di questo Palazzo di Giustizia sia per le cancellerie che per gli addetti all’UPP.

Il Tribunale di Torino nell’anno passato ha diminuito le pendenze dei procedimenti sia penali che civili la cui sopravvenienza è in parte calata e ciò nonostante le numerose vacanze negli organici dei magistrati e del personale. In particolare continuano ad essere in emergenza la sezione GIP - GUP e quella della Protezione Internazionale; la prima per la sempre carente copertura degli organici, anche per le obiettive difficoltà poste dalla

legge Carotti, che consente di far esercitare le funzioni di GIP GUP ai giovani magistrati solo dopo due anni di attività giudiziaria e la seconda, il cui organico è stato recentemente aumentato, proprio per il grande flusso di procedimenti riguardanti i richiedenti asilo che non consente, allo stato, di rispettare pienamente i tempi previsti dalla legge per la loro definizione.

Come già detto all'inizio, i magistrati chiedono solo di essere messi nelle condizioni di applicare le leggi e di rispettare i termini processuali stabiliti dalle norme perché vogliono rendere un servizio efficiente ed efficace alla società italiana ma il risultato non dipende solo da loro perché tutte le riforme, anche quelle emanate con le migliori intenzioni, devono essere tradotte in pratica e le conseguenze possono essere diverse da quelle previste in teoria, per cui occorrerebbe prevedere prima quale sia l'impatto delle riforme sul sistema giudiziario, magari coinvolgendo maggiormente chi lavora sul campo e può conoscere meglio gli effetti delle nuove norme; ove possibile, poi, sarebbe bene sperimentare le novità presso qualche ufficio per poi aggiustare il tiro.

Ad esempio, nonostante le positive riforme sul cd "codice rosso", intese a combattere la grave piaga dei femminicidi, permane tuttora l'incongruenza della necessità della celebrazione del processo - per il reato maltrattamenti - dinanzi ad un collegio di tre giudici in caso di presenza di una aggravante ex art.572 CP. Con i tre giudici del collegio si potrebbero celebrare tre processi invece di uno solo, definendo i procedimenti in tempi più rapidi e ragionevoli, come richiesto dall'art.111 della Costituzione. A causa della mancata modifica della ripartizione degli affari tra giudice monocratico e giudice collegiale si è assistito, invece, in particolare presso il Tribunale di Torino, al raddoppio delle sopravvenienze collegiali con un evidente effetto di rallentamento dei processi e, in ultima analisi, con un danno per le persone offese. Pertanto, a mio parere, per ottimizzare e utilizzare al meglio le risorse disponibili – di cui troppe volte non si tiene conto quando si concepiscono le riforme processuali – in primo grado ogni processo, salvo quelli di competenza della Corte d'Assise e in sede di reclamo, dovrebbe essere celebrato da un giudice monocratico, dato che la collegialità della decisione è già prevista in Appello e in Cassazione.

E' troppo presto per fare una valutazione completa delle riforme processuali entrate in vigore lo scorso anno, anche se qualche beneficio è stato registrato in materia penale e

civile, sia in primo grado che in appello, traducendosi, solo parzialmente, in una maggiore celerità nella definizione dei procedimenti. Tuttavia anche un quadro normativo stabile contribuisce alla speditezza della risposta giudiziaria perché le nuove norme devono essere interpretate e solo dopo un certo tempo si può giungere ad una interpretazione tendenzialmente uniforme sul territorio nazionale. Cambiare troppo spesso non aiuta gli uffici a realizzare gli obiettivi assegnati dal PNRR, come ad esempio è avvenuto con il regime della prescrizione dei reati, modificato 4 volte in 6 anni !

Viceversa, nel settore informatico – pur necessario a sveltire le procedure e quindi a definire in tempi ragionevoli i processi, come dimostra il successo del PCT che, dopo oltre 10 anni, può dirsi un fiore all'occhiello del sistema giudiziario italiano – si assiste a sperimentazioni troppo rapide e senza un'adeguata assistenza tecnica, come è avvenuto nel luglio 2023 con il tentativo di digitalizzazione, in sole due settimane, delle procedure del Tribunale per i Minorenni: non si può passare in 15 giorni da un sistema cartaceo ad uno completamente informatico e così sta avvenendo anche con il Processo Penale Telematico, che sta partendo male con il nuovo applicativo APP che necessita di maggiore sperimentazione e di un lasso di tempo più ampio prima di essere esteso a tutto il Paese. Occorre poi un maggior coordinamento con le Corti d'Appello che sono rimaste più indietro rispetto ai Tribunali su questo versante. A tal proposito devo ringraziare pubblicamente la Associazione Torino Giustizia e tutti gli enti che vi partecipano e, in particolare, il vice presidente dott. Stornello, che si è molto prodigato per la realizzazione - con fondi concessi dalle Fondazioni bancarie, che a loro volta ringrazio - di un progetto di implementazione della informatizzazione del settore penale della Corte che, un anno e mezzo fa, ha portato a migliorare le competenze digitali dei magistrati e del personale amministrativo di detto settore che ora può affrontare meglio la sfida del nuovo PPT.

Sempre a proposito della Giustizia Minorile la riforma dei Tribunali della Famiglia il prossimo 17 ottobre 2024 appare francamente prematura perché manca un sufficiente numero di giudici che abbiano la prevista anzianità di ruolo per esercitare le funzioni presso i nuovi Tribunali circondariali e quello Distrettuale. Anche in questo caso la riforma non è stata pensata male ma non è stata coordinata con la disponibilità delle risorse umane e materiali necessarie per la sua concreta attuazione. Del resto una riforma di tale portata - incidendo sulla costituzione degli uffici giudiziari e sulla indispensabile riorganizzazione degli stessi - comporterà dei seri inconvenienti agli uffici giudiziari, tutti

protesi a raggiungere gli obiettivi posti dal PNRR. Non ci ha insegnato nulla la precedente esperienza legata alla revisione della geografia giudiziaria e alla sua concreta attuazione, per la quale sono occorsi degli anni ? Allora non sarebbe opportuno un rinvio della riforma della giustizia minorile al 2027 o al 2028, dopo il raggiungimento degli obiettivi del PNRR nel 2026, approntando meglio e per tempo le risorse indispensabili alla sua piena e completa attuazione ?

Altro tema su cui riflettere è quello della magistratura onoraria che finalmente – dopo anni - ha avuto una riforma complessiva sulla spinta delle giuste rivendicazioni dei suoi componenti e delle decisioni prese in sede europea. E' già stato previsto un aumento della competenza per valore, in materia di controversie civili, destinata ad aumentare ancora l'anno prossimo. Tuttavia, a questa importante riforma, che determinerà la costituzione di un nuovo giudice di primo grado che assorbirà, nel settore civile, circa un terzo del lavoro dei Tribunali, manca un piano di reclutamento dei nuovi Giudici Onorari di Pace che attualmente sono, in tutti i Tribunali del distretto, in numero di molto inferiore alla previsione (a Torino, ad esempio, su 139 in organico ve ne sono solo 15) e un giudice, ancorché onorario, ha bisogno di un adeguato tirocinio e comunque di tempo per poter esercitare al meglio le importanti funzioni che gli sono affidate dalla legge. Se la riforma si completerà nel 2025 occorre pensare già ora a reclutare e formare adeguatamente i nuovi giudici onorari.

Il Tribunale di Sorveglianza ha visto aumentare di molto il numero degli affari da trattare e nonostante l'aumento degli organici, negli Uffici di sorveglianza di Vercelli e di Cuneo, la situazione permane critica, anche per il pensionamento della Presidente dott.ssa Anna Bello che saluto e ringrazio per tutto quanto ha fatto in questi anni di presidenza del Tribunale di Sorveglianza.

Contribuiscono all'affanno della sorveglianza anche l'assenza di una digitalizzazione dei procedimenti - tutti cartacei - e i vuoti negli organici del personale. Si pensi che gli uffici di sorveglianza di Vercelli e Novara, pur avendo le auto, sono senza autisti da oltre due anni, per cui è stato necessario applicarli da altri uffici giudiziari. Come può svolgere bene il proprio compito un giudice di sorveglianza che si deve recare presso gli istituti di pena distanti anche centinaia di chilometri (come da Novara ad Aosta) ? Speriamo che – come promesso dal Ministero – entro quest'anno si concludano i concorsi

per l'assunzione degli autisti, che sono ridotti di numero in tutti gli uffici giudiziari e quelli rimasti hanno un'età media molto alta, prossima al pensionamento !

Situazione Carceri

Negli istituti di pena del distretto è diminuita la presenza dei detenuti e non vi è più il sovraffollamento di qualche anno fa; solo in alcuni istituti si supera di poco la capienza massima. Preoccupa tuttavia la situazione e la sorveglianza sanitaria alla luce dei suicidi che si sono verificati lo scorso anno, anche se le violenze e i reati denunciati negli anni passati non si sono verificati nel 2023 e questo fa ben sperare in un recupero dell'ordine interno e nella sensibilità verso tutti i protagonisti del mondo carcerario: detenuti, polizia penitenziaria, educatori. Questo mondo non deve essere estraneo alla società, reietto, ma anzi contiguo, integrato, perché possa veramente servire a redimere i condannati e così contribuire alla futura tutela della società da ricadute nel crimine e comunque nell'illegalità da parte degli ex detenuti.

E' stata perciò una bella iniziativa, quella organizzata qualche mese fa dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, di una gara culinaria tra due squadre di detenuti a cui hanno partecipato i dirigenti dell'istituto, gli educatori e parte della polizia penitenziaria. Spero che simili iniziative si ripetano nel tempo.

Anche la riapertura del Bar interno al Palazzo di Giustizia contribuisce a dare lavoro a detenuti in semilibertà che hanno imparato in carcere non solo a servire i prodotti da banco ma anche a preparare il pane che potrà essere acquistato presso la struttura interna al Palazzo.

Nello scambio di esperienze con i colleghi francesi di Lione ho appreso che nel loro sistema giudiziario vi sono almeno tre tipi di istituti di pena: per i reati più lievi e per le persone più giovani, per i reati di media gravità e infine quelli di massima sicurezza per i detenuti più pericolosi. Si auspica che anche in Italia si possa addivenire, col tempo, ad una concreta differenziazione degli istituti di pena in base alla gravità del reato commesso e, soprattutto all'età dei detenuti, in particolare di quelli in attesa di giudizio.

La certezza della pena è un valore da perseguire con costanza ma non è indifferente dove e come si sconta la pena perché le modalità possono risultare

criminogene e, quindi, ancora più pericolose per la società con la ricaduta nell'illegalità degli ex detenuti.

“Non basta punire il malvagio togliendogli la libertà di fare il male. Bisogna anche insegnargli a fare il bene. E' dunque necessario che, quando la Giustizia ha esaurito il suo compito, lasci che la Carità cominci il suo. Mai l'orrore del crimine faccia trattare con disprezzo il criminale. Finché gli resta un istante per il pentimento il suo destino può ancora essere bello !”

Così parlava la marchesa Giulia Colbert Falletti di Barolo, fondatrice dell'Opera Barolo – una importante istituzione benefica, che dà lustro alla città di Torino con il suo Distretto Sociale in via Cigna, affidata, sin dal 1864, alla gestione - alternata ogni triennio - dell'Arcivescovo di Torino e del Presidente della Corte d'Appello di Torino, quest'ultimo tramite un suo delegato.

Deve poi ribadirsi che le due REMS – residenze per le misure di sicurezza – presenti nel distretto dovrebbero essere aumentate almeno a 3 perché si possa effettivamente curare (prima e dopo la condanna) chi ha bisogno di cure, senza le quali lo stesso potrebbe ritornare a essere pericoloso per sé e per gli altri. In questo senso la Corte d'Appello si è fatta promotrice di un protocollo con la Regione Piemonte - che ringrazio attraverso il suo Presidente Cirio – proprio per avere un elenco di strutture idonee a curare chi è sottoposto a misure cautelari custodiali. A tal proposito devo ringraziare anche il delegato dott. Gianfrotta che si è prodigato per dialogare con la Regione Piemonte e con gli altri enti e Uffici preposti alla gestione dei detenuti, in attesa di giudizio o definitivi.

La minaccia della pena pecuniaria e/o detentiva non può però essere l'unico deterrente per certi reati perché occorre piuttosto aumentare e migliorare la prevenzione con l'educazione, non solo nelle famiglie e nelle scuole ma anche attraverso i media, con insistenza e costanza, non sull'onda emotiva di un fatto grave che suscita scalpore nella opinione pubblica e penso alla violenza di genere che sfocia in femminicidi, agli incidenti stradali e agli infortuni sul lavoro, tutte vere e proprie piaghe sociali che devono essere affrontate con decisione e con l'impegno di tutti, non solo delle Forze dell'Ordine e della Magistratura. A questi ultimi soggetti, però, devono essere forniti i migliori strumenti per

prevenire le conseguenze ulteriori e negative rispetto ai primi segnali incontrovertibili e ai reati prodromici, collegati a quelli più gravi.

Quindi le donne devono essere incentivate a denunciare subito le molestie e le violenze subite o minacciate affinché si possa intervenire per tempo; sui luoghi di lavoro devono essere effettuati maggiori controlli da parte degli istituti preposti; gli imprenditori e i lavoratori devono unirsi per fornire e far apprendere la formazione necessaria a prevenire gli infortuni e anche i rappresentanti sindacali devono farsi carico delle informazioni ricevute dai lavoratori e del controllo sul rispetto delle regole che servono proprio ad evitare le conseguenze più nefaste.

Forse anche sulla circolazione stradale, oltre a maggiori controlli, si potrebbe pensare ad inasprire le conseguenze negative di certi comportamenti, soprattutto relativi all'abuso di alcool e di sostanze stupefacenti, in modo che anche alla prima infrazione la sanzione sia adeguata a far riflettere chi l'ha commessa sulla gravità del comportamento tenuto, proprio in funzione preventiva.

Infine vorrei concludere con una nota positiva e di speranza.

Nel nostro Distretto – grazie alla collaborazione con la Regione Piemonte – sono stati aperti 25 Uffici di Prossimità. Si tratta di un progetto pilota che riguarda non solo il Piemonte ma anche la Liguria e la Toscana. Detti uffici sono aperti in alcuni giorni della settimana o su appuntamento presso i locali dei Comuni che hanno aderito a tale iniziativa, hanno ricevuto gli arredi per i locali e la formazione del personale per raccogliere dai cittadini – anche residenti nei comuni vicini - le istanze inerenti alla c.d. Volontaria Giurisdizione, che non richiedono l'assistenza di un avvocato, ovvero soprattutto istanze al giudice tutelare per provvedimenti in favore di persone fragili, tutelate o amministrate, o di minori, che vengono indirizzate via internet alla cancelleria del Tribunale competente che provvederà a registrare l'istanza e passarla al giudice il quale emetterà il provvedimento che, a sua volta, sarà inviato telematicamente all'Ufficio di Prossimità che ha trasmesso l'istanza dove sarà messo a disposizione del richiedente.

Il nome deriva proprio dalla necessità di far sentire più vicina la giustizia ai cittadini e il Piemonte ha avuto l'onore e l'onere di elaborare un modello di Ufficio di Prossimità che viene sperimentato già da qualche anno e che - in futuro – potrà essere esportato anche nel resto d'Italia. Esso è uno strumento che può aiutare a rendere più semplice e lineare il

rapporto dei cittadini con il mondo della Giustizia che può apparire distante, soprattutto dopo l'abolizione delle Preture e la revisione della geografia giudiziaria che, però, sicuramente, ha reso più efficiente l'amministrazione della Giustizia e che non credo si possa più mettere in discussione con la ventilata riapertura dei piccoli uffici che, nel nostro distretto, comporterebbe un ulteriore depauperamento delle già scarse risorse dei Tribunali rimasti dopo la riforma della geografia giudiziaria e, quindi, un sicuro peggioramento del servizio Giustizia che tutti i magistrati, è bene ripeterlo, vogliono invece solo più efficiente ed efficace nell'interesse della società tutta.

Grazie

Edoardo Barelli Innocenti



Per maggiori informazioni – soprattutto statistiche - si può leggere la relazione inviata dalla Corte d'Appello al Primo Presidente della Corte di Cassazione (<https://ca-torino.giustizia.it/>)